



Prove Invalsi e valutazione

Invalsi

“Non mi sottraggo alle mie responsabilità, ma è uno scandalo che non si proponga una seria formazione ai docenti”



La mia scuola che gode di un'utenza molto buona, in relazione alle condizioni sociali, economiche e culturali delle famiglie. Ritengo perciò che i risultati di questa scuola dovrebbero essere superiori a quelli medi nazionali.

Se però questo è vero...ahimè! Perché non posso certo dire che la mia terza abbia avuto dei risultati così brillanti (7 sufficienze su 22 alunni!), ma devo ammettere che è stata forse la classe con il peggior risultato di tutto l'istituto, il che di certo mi fa interrogare come docente.

In effetti, l'esito della prova mi ha scossa, e mi ha depressa. Fino al 17 giugno ero molto soddisfatta del lavoro svolto in quella classe! Ma poi... Questa estate studierò (per fortuna mi piace ancora), ho già ordinato due testi di Bruno D'Amore (“Competenze in matematica” e “Elementi di didattica della matematica”): voglio fare un passo indietro, meditare su quello che faccio e come lo faccio, cercare nuovi spunti.

Ma contemporaneamente mi chiedo: è proprio possibile una didattica delle competenze? Per ora non lo so, dopo lo studio estivo forse qualche lume in più l'avrò.

Vorrei comunque dire che l'idea di test standardizzati mi piace, eccome se mi piace! **Senza dubbio ne ho bisogno, l'autoreferenzialità delle mie verifiche non mi basta più, ho bisogno di confrontarmi con l'esterno per capire a che punto sono io e a che punto sono i miei alunni.**

Ma questi test devono essere ben calibrati, somministrati al momento giusto, vagliare più aspetti dei saperi. Mi spiego:

1. Prima di tutto vorrei dei test in entrata (inizio prima media) oltre a quelli in uscita. Altrimenti come posso capire se ho insegnato bene ai più tonti della scuola oppure se ho insegnato male ai più bravi? Non sarebbe male nemmeno un test intermedio (seconda media) per poter ancora intervenire in modo migliorativo, ma capisco che i costi devono essere contenuti.
2. In secondo luogo vorrei dei test che valutassero i saperi scolastici (abilità e conoscenze), perché le competenze sono influenzate in modo determinante dalle capacità e dalla maturità dell'alunno, elementi sui quali l'insegnante può intervenire solo marginalmente.
3. In terzo luogo ci dovrebbe essere un indice di “svantaggio”: alunni rom e stranieri più difficilmente raggiungeranno obiettivi alti. Per loro la scuola riveste un ruolo soprattutto formativo e di integrazione, che non mi pare di così scarso valore.
4. Come ultima cosa: questo tipo di test, se impostati come l'INVALSI, non devono avere ricadute dirette sulle valutazioni, in particolare con la sciocca rigidità valutativa oggi, quando sappiamo che un 5 porta alla bocciatura. **L'INVALSI nasce come un test di valutazione**

del sistema, non dell'alunno! Quando viene applicato come valutazione di sistema, gli alunni che hanno un punteggio di 50/100 sono quelli perfettamente in media, ma quando viene applicato come valutazione del singolo sono insufficienti. Il test è calibrato per cogliere l'eccellenza, il che è giusto per un test statistico, ma è assurdo per valutare il singolo alunno.

Quindi vorrei che fosse chiaro che io, come insegnante, non mi sottraggo alle mie responsabilità, accetto i miei difetti e cercherò di migliorare costantemente.

Vorrei che fosse chiaro anche che sono FAVOREVOLE ai test nazionali standardizzati e che sono favorevole alle prove nazionali all'esame di terza media, ma solo se impostati coerentemente, altrimenti servono solo a fare propaganda anti-insegnanti.

Per scendere nel particolare, i test di matematica somministrati quest'anno all'esame di terza media credo presentassero queste difficoltà:

1. Come ho già scritto sopra, il test era impostato come test di valutazione di sistema, ma venendo utilizzato come test di valutazione del singolo, esso risultava troppo complesso, oppure risultava sbagliata la valutazione dei singoli quesiti.
2. Il test era troppo lungo: 25 quesiti in 60 minuti sono troppi, manca il tempo di poter ragionare, ci si sente pressati.
3. Molte domande presentavano quesiti lunghi ed articolati, non sempre completamente chiari. Considerando anche la scarsità di tempo, questo è stato un fattore molto limitante.

E da ultimo vorrei chiedere: chi offre formazione ai docenti in servizio? Solo enti e università, ma a pagamento e non a basso costo! Questo per me è uno scandalo: alla scuola oggi si chiede tutto. L'educazione, l'istruzione, le competenze...e costantemente si chiede di cambiare il proprio stile didattico (in soli 11 anni io ho visto: unità didattiche, moduli, obiettivi, unità di apprendimento, competenze, saperi, abilità...) ma mai che si proponga una seria formazione per insegnare ai docenti un nuovo stile didattico.

Lucia Chiara Vitale

LA PROVA INVALSI E LA SCHIZOFRENIA

Pieno esame di licenza media. I ragazzi cercano in me una complicità che sottintende richiesta di aiuto, di appoggio, di solidarietà.

Certo, ma non è facile.

La scuola media vive delle contraddizioni che la fanno essere schizofrenica. Sì, mi sembra veramente che si

La valutazione degli apprendimenti è sempre stata un compito riservato ai docenti, essendo essa parte intrinseca e difficilmente separabile dalla funzione docente.

Da molti anni sulla valutazione si è aperta una discussione alquanto complessa (valutazione sommativa, formativa ecc...) e, nel tempo, si è cercato - senza troppo successo - di porre rimedio ad una soggettività valutativa, inevitabile e non del tutto negativa.

Da alcuni anni, parte della valutazione per l'esame della scuola secondaria di I Grado è stata assegnata all'INVALSI che ha sottoposto a test gli studenti.

In attesa di approfondire altri aspetti di questa novità, pubblichiamo alcuni primi commenti di colleghi che hanno sperimentato l'innovazione. Si tratta di giudizi articolati che mostrano una classe docente che si interroga e che riflette, con spirito critico ed autocritico.

debba parlare di schizofrenia, sfido poi che là dentro gli insegnanti arrivano alla pensione mezzi matti. O proprio matti del tutto.

E dov'è la contraddizione?

Eccola qui, bella chiara: non si può bocciare, e devono essere tutti bravi. In altre parole, tutti devono aver garantito il successo formativo e tutti devono sapere.

Tutti? Tutti.

Anche quelli che non vogliono studiare, che vogliono disperatamente rimanere ignoranti, che non vogliono